

## **Ufficio del Fuoco - Dalla Conservazione alla Ceramica**

Conservazione, Trasporto e Produzione dal 2013 al 2016

La Ceramica dal 2019 al 2024

Emiliano Granatelli - [eghidna@gmail.com](mailto:eghidna@gmail.com)

Parco di Studio e Riflessione - Attigliano [ IT ]

## Sommario

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>3</b>
<b>AVVICINAMENTO ALL'UFFIZIO DEL FUOCO E PRIMI TENTATIVI</b> .....	<b>3</b>
<b>2013: RIPRESA DELL'UFFIZIO DEL FUOCO E NUOVE OPPORTUNITÀ</b> .....	<b>3</b>
Riflessione Decisiva: .....	4
Viaggio Metaforico:.....	4
<b>LA COSTITUZIONE DI UN METODO: PRIMA PARTE</b> .....	<b>4</b>
Prima Difficoltà: L'Attenuamento dei Registri nel Tempo .....	4
Seconda Difficoltà: La Carica Affettiva del Fuoco .....	4
Indicatori e Materia Prima Interna .....	5
L'Importanza di un Ambito .....	5
<b>CONSIDERAZIONI SULLE PRIME TRE TAPPE DELL'UFFIZIO DEL FUOCO: CONVERGENZA E TRASFORMAZIONE</b> .....	<b>5</b>
<b>DALLA RICERCA DEI MATERIALI ALLA PRODUZIONE: UN PROCESSO DI APPRENDIMENTO</b> .....	<b>10</b>
Aneddoto dei funghi esca a Budapest: .....	10
<b>ESPERIENZA CON LA PIRITE: DALLA RICERCA ALL'IMPRINTING ENERGETICO</b> .....	<b>11</b>
<b>INTRODUZIONE ALLA CERAMICA E COSTITUZIONE DI UN METODO: SECONDA PARTE</b> .....	<b>13</b>
<b>RAKU AFRICANO COME PRATICA TRASMUTATIVA</b> .....	<b>13</b>
<b>LA TEMPESTA DOPO LA QUIETE</b> .....	<b>15</b>
<b>IL TORNIO: ALLEGORIA DELL'ANELATO CENTRO</b> .....	<b>15</b>
<b>TAPPA DELLA CERAMICA E CONFIGURAZIONE DI UN METODO</b> .....	<b>16</b>
Prima considerazione.....	16
<b>IL PIENO E IL VUOTO CENTRALE</b> .....	<b>17</b>
<b>IL RAPPORTO CON GLI ELEMENTI E IL TEMPO NELL'UDF</b> .....	<b>18</b>
<b>IL RAPPORTO CON I SENSI NELL'UDF</b> .....	<b>18</b>
<b>CARATTERISTICHE ALLEGORICHE NELLA PREPARAZIONE DELL'ARGILLA</b> .....	<b>19</b>
<b>INTERPRETAZIONE ALLEGORICA DELLE PRODUZIONI</b> .....	<b>20</b>
Cicatrici .....	21
Estetica del Caos.....	22
I Dodici Principi.....	23
<b>ASCESI</b> .....	<b>24</b>
<b>PROIEZIONE DEL PROPOSITO</b> .....	<b>24</b>
Le persone che attraversano il Laboratorio .....	24
Le Produzioni Artistiche .....	24
<b>GLI ANEDDOTI E LA GRANDE DOMANDA</b> .....	<b>26</b>
<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>28</b>
Ringraziamenti .....	29

## Introduzione

**Questa produzione rappresenta una raccolta di appunti, riflessioni e intuizioni che ricostruiscono la mia esperienza con l'Ufficio del Fuoco<sup>1</sup>.** Nel tempo, l'Ufficio del Fuoco si è consolidato come pratica di Ascesi, chiave di lettura e approfondimento del Messaggio di Silo e strumento di proiezione del Proposito nel mondo.

**Il testo si articola in due grandi fasi:**

- **La prima fase, che va dal 2013 al 2016**, riguarda i passi di conservazione, trasporto e produzione del Fuoco.
- **La seconda fase, dal 2019 al 2024**, è dedicata alla tappa della Ceramica.

**Una delle questioni a me più care, e di fatto una delle sfide più grandi, è stata quella di cercare di ispirare altre persone senza però contaminarne l'esperienza con contenuti personali.** Questo è sempre stato il mio intento nella condivisione dell'Ufficio del Fuoco e, di fatto, anche nella stesura del presente testo.

**Nell'arco di un decennio, come racconterò più avanti, per necessità personale mi sono trovato a costruire un metodo di lavoro che mi favorisse e aiutasse a superare le difficoltà che via via si presentavano lungo il cammino.** Questi moduli si troveranno in coda al documento così da capire meglio di cosa si tratta e, nel caso si reputasse utile, da utilizzare per favorire il lavoro con l'Ufficio del Fuoco.

## Avvicinamento all'Ufficio del Fuoco e primi tentativi

Le prime esperienze con questa pratica furono previe al lavoro con la Disciplina (Morfologia). Inizialmente con un primo gruppo decidemmo di sondare l'Ufficio ma senza una vera e propria direzione. Credo che in quel momento, presi dalla curiosità, decidemmo di esplorarlo, sicuramente le attività fatte in compagnia di amici risultavano piacevoli, ma di lì a poco il serbatoio dell'entusiasmo si svuotò rapidamente.

Riconobbi per le mie necessità una scarsa permanenza che a sua volta ricadde sulla carica affettiva verso il Lavoro.

Dopo qualche mese si formò un nuovo gruppo che esplicitò la necessità condivisa di un ritmo settimanale. Trovammo un luogo dove riunirci e andammo avanti. Così ebbi delle prime comprensioni su come l'Ufficio potesse essere un'intensa pratica interna.

Arrivammo ai materiali freddi dove rimanemmo per un po', dopo di chè varie condizioni esterne ed interne fecero sfumare anche questo secondo ciclo.

## 2013: Ripresa dell'Ufficio del Fuoco e Nuove Opportunità

Nel 2013 mi trasferii a vivere a Buenos Aires, in Argentina. Grazie alla generosa ospitalità di Ariel Niro nel suo laboratorio, ebbi l'opportunità di avere un luogo e un ambito con cui lavorare. Ripresi l'Ufficio da dove l'avevo lasciato, ovvero dalla tappa dei materiali freddi, inizialmente con una frequenza di due giorni alla settimana.

Con questo ritmo e lavorando senza fretta, riuscii a fare molte relazioni, comprendendo con maggior profondità il potenziale allegorico e trasmutativo di questa pratica.

Nello stesso anno, si attivò il progetto di costruzione del laboratorio per il lavoro con il vetro al Parco di Studio e Riflessione di La Reja a Buenos Aires, grazie all'esperienza di Ariel su questa tappa dell'Ufficio.

---

1 [Download del file PDF](#)

Partecipai alla costruzione di crogioli, forni di fusione e temperatura. Nei mesi successivi, praticammo con il vetro soffiato e modellato.

### **Riflessione Decisiva:**

Questa grande opportunità mi permise di formulare una riflessione che determinò il lavoro che portai avanti nei dieci anni successivi: mi resi conto che il fascino del vetro incandescente faceva parte di una tappa che non conoscevo, alla quale non ero giunto attraverso l'esperienza.

Percepì un pensiero ingenuo che vedeva nei passi finali dell'Ufficio del Fuoco la parte più importante, la fascinazione dei metalli o del vetro fuso, come se fossero ciò che realmente aveva sostanza. Ma di fatto, era evidente che ogni passo di questo percorso richiedeva attenzione e pratica per poter accedere al successivo.

*“Devi ora acquistare sufficiente percezione degli stati interni in cui puoi venirti a trovare durante la tua vita ed in particolare durante il tuo lavoro evolutivo. Non ho altro modo di descriverli che utilizzando delle immagini (in questo caso, allegorie). A mio parere, esse hanno il pregio di concentrare “visivamente” stati d'animo complessi. D'altra parte, il modo singolare di presentare tali stati collegandoli in catena, come se fossero differenti momenti di uno stesso processo, introduce una variante nelle descrizioni, sempre frammentarie, a cui ci hanno abituato coloro che si sono occupati di queste cose.”<sup>2</sup>*

### **Viaggio Metaforico:**

Ero stato certamente molto fortunato a partecipare in quella circostanza speciale, ma decisi di riprendere tutto il lavoro dall'inizio, ricominciando dalla conservazione. Mi soffermai su ogni lavoro senza fretta per comprenderlo in profondità, addentrandomi nel mondo allegorico di questa pratica.

Se viaggiamo in auto, tutto ciò che ci passa accanto si perde velocemente alle nostre spalle in fugaci macchie di colore. Percorrendo lo stesso tratto in bici, avremmo tempo di vedere meglio il paesaggio, potendo distinguere, comprendere e relazionare. Ma in questo caso, scelsi di intraprendere il viaggio a piedi, così da concedermi il tempo e la possibilità di rivolgere l'attenzione a un fiore o al colore di una roccia.

## **La Costituzione di un Metodo: Prima Parte**

### **Prima Difficoltà: L'Attenuamento dei Registri nel Tempo**

Ricominciando con calma e senza fretta, ripresi a praticare un fine settimana per ciascuna delle tre tappe: conservazione, trasporto e produzione del Fuoco. Tuttavia, avvertivo la difficoltà di perdere, nel corso della settimana, la connessione con il lavoro svolto, mentre la mia intenzione era quella di scoprire come queste tappe fossero connesse tra loro, nella pratica e nelle allegorie. Pertanto, dopo diverse settimane, decisi di tentare di includerle tutte e tre in un unico fine settimana.

### **Seconda Difficoltà: La Carica Affettiva del Fuoco**

Nonostante avessi trovato una permanenza e una sequenza di lavoro che facilitavano il mio procedere,

una grande questione irrisolta mi accompagnava sotto forma di domanda: come posso connettermi con l'intrinseca importanza vitale e mistica del Fuoco così come si sperimentava nella preistoria? Era evidente che, sebbene il Fuoco continuasse ad essere un richiamo evocativo potente anche ai giorni nostri, la carica emotiva si fosse modificata. Successivamente intuì che non era modificata, ma bensì trasferita. Ovvero, le cariche psichiche di alcuni degli attributi del fuoco, con il passare del tempo, si erano trasferiti. Ma dove?

Se il Fuoco era qualcosa di totalizzante, sacro e indispensabile, dovevo chiedermi cosa per me oggi avesse avuto queste caratteristiche. Chiedendomi quali fossero state per me le "cose" indispensabili, avrei potuto scoprire dove fossero andati a finire gli attributi necessari per connettermi con il Fuoco.

Per questo, decisi di definire all'inizio del Lavoro questi contenuti fondamentali immaginando che durante la pratica il Fuoco fosse un tutt'uno con loro. Li avrei individuati per comprendere cosa significasse per me conservarli, trasportarli o produrli.

Ben presto compresi anche che la scelta di questi contenuti andava fatta senza autocensura: dovevo stare in contatto con ciò che reputavo profondamente importante. Infatti, in diversi casi emersero cose che apparentemente sembravano poco "degne" di occupare quel posto così importante, ma che poi si rivelarono manifestazioni più periferiche di contenuti profondi.

### **Indicatori e Materia Prima Interna**

Man mano che il lavoro si configurava, le esperienze iniziarono ad essere ricche di intuizioni e relazioni allegoriche. Divenne fondamentale la ricerca dei materiali per elevare la carica affettiva del Lavoro. Inoltre, diedi molta importanza all'interpretazione allegorica dell'evoluzione morfologica dei fornetti per il trasporto del Fuoco. Infatti, ripetendo più e più volte le tre tappe, mi resi conto che, nella misura in cui si approfondiva la conoscenza del fuoco, i fornetti che modellavo si andavano a loro volta modificando. Morfologicamente rappresentavano la proiezione, attraverso la modellazione dell'argilla, di contenuti interni in evoluzione.

Un'altra materia prima che riconobbi indispensabile era composta dai sogni, dalle divagazioni in dormiveglia, dalle relazioni e dalle intuizioni. Per questo, presi l'abitudine di tenere sempre con me un quaderno per annotare tutto, che si trattasse di appunti o disegni.

### **L'Importanza di un Ambito**

Configurato questo metodo, mi concentrai sull'approfondimento dell'esperienza recandomi quasi ogni fine settimana al Parco La Reja (Buenos Aires). Dopo vari mesi di pratica e di interscambio, altri amici e amiche decisero di utilizzare la forma di lavoro che stavo adottando. Di lì a poco si andò generando un gruppo nutrito che reciprocamente contribuì immensamente a tutti i partecipanti.

Così, mi dedicai ad approfondire la pratica delle prime tre tappe dell'Ufficio del Fuoco dal 2013 al 2016, condividendola nei Parchi di Argentina, Cile, Colombia, Brasile, Ecuador, Spagna, Ungheria e Italia.

Decisi di chiamare questo modulo di lavoro **Ufficio del Fuoco e Stile di Vita**.<sup>3</sup>

### **Considerazioni sulle Prime Tre Tappe dell'Ufficio del Fuoco: Convergenza e Trasformazione**

Credo che la Pratica dell'Ufficio del Fuoco sia un punto di convergenza dove si possono incontrare ed intrecciare le caratteristiche e le strutture allegoriche di tutte e quattro le Discipline. Pur non avendole praticate tutte, condivido delle riflessioni su alcuni riscontri che ho sperimentato:

**Morfologia:** La modellazione delle forme, il sistema geometrico della cristallizzazione dei minerali e la costruzione dei forni sono alcune delle prove tangibili della relazione tra forma ed energia. Allo stesso modo, le proporzioni delle formule (dal latino “forme”) di paste e smalti appartengono a una visione mistica e pitagorica dei numeri.

**Energetica:** Il Fuoco assume il ruolo di “generatore e trasformatore” nel processo di innalzamento delle temperature, creando una risonanza nel corpo. Il calore della fiamma, con le sue tonalità che vanno dal rosso-arancione (plesso produttore) al azzurro-bianco (cuspidi), rappresenta un viaggio energetico ricco di significati.

**Materiale:** L'Ufficio del Fuoco si presenta come un sistema di rapporti allegorici permanente, che attraverso procedimenti trasmutativi, genera un profondo cambiamento nell'operatore. Conoscendo e trasformando la materia, l'individuo conosce e trasforma se stesso.

**Mentale:** Nel Laboratorio del Fuoco si manifestano opportunità per esplorare la frequente concatenazione del Pieno e del Vuoto, dell'Oscurità e della Luce. Questi complementi e la loro interazione aprono spazi di riflessione e crescita mentale. Inoltre, il funzionamento delle allegorie porta all'intuizione che l'uno e il tutto sono la stessa cosa.

Per me questa pratica rappresenta pienamente il lavoro di Ascesi. Altre innumerevoli relazioni mi hanno aiutato a comprendere la profonda interconnessione che esiste tra il Messaggio di Silo e questo Lavoro.

Ad esempio quando ho preso coscienza dell'importanza di approfondire e praticare ogni passo senza fretta, grazie a queste frasi:

*“Seguendo i passi lentamente, meditando su quanto è stato detto e su quanto c'è ancora da dire, puoi trasformare il non-senso in senso”<sup>4</sup>*

*“Non ti parlo di libertà come di qualcosa di quieto, ma di liberarsi passo a passo, come si libera del cammino che ha dovuto percorrere colui che si avvicina alla sua città”<sup>5</sup>*

Senza dubbio, il lavoro permanente con l'Ufficio del Fuoco (come credo accada con molte pratiche), una volta superato “il fulgore dell'innamoramento iniziale”, rivela tutte le tendenze che complicano la vita quotidiana. Attraverso la pratica costante e la consapevolezza, possiamo trasformare queste tendenze in opportunità di crescita e di liberazione.

*“Il primo stato, nel quale prevale il non-senso (quello di cui abbiamo parlato all'inizio), è definito stato di “vitalità diffusa”. Tutto viene diretto dalle necessità fisiche, che spesso però sono confuse con desideri e immagini contraddittori. Lì c'è oscurità nelle motivazioni e nelle azioni. Si rimane in quello stato vegetando, persi tra forme variabili. Da quel punto si può evolvere soltanto attraverso due vie: la via della morte o quella della mutazione.”<sup>6</sup>*

**Durante la conservazione** riconoscere l'impazienza e la compulsione che portano a sovra-alimentare un fuoco che non si conosce, consumando tutta la legna disponibile (magari legna che altri hanno raccolto per noi). Cosa significa conservare a lungo un fuoco, farlo nella belle e nelle brutte stagioni? Quando il torpore del corpo si impone sulla fascinazione della fiamma?

Per evolvere bisogna conoscere il nostro Fuoco, potergli dare un nome, “poterlo evocare”. Conoscere la sua

4 Il Messaggio di Silo, cap. I PRINCIPI pag.37 p. 2/ Silo / Silo - Multimage 2017

5 Il Messaggio di Silo, cap. I PRINCIPI pag.37 p. 2 / Silo - Multimage 2017

6 Il Messaggio di Silo, cap. GLI STATI INTERNI pag.42 p. 4 / Silo - Multimage 2017

resistenza, consapevoli che non ha bisogno di noi perché lui “È” mentre noi aspiriamo ad “Essere”. Quel fuoco che fa da guardiano alla porta dei sogni, capace di richiamare a noi fantasmi e guide.

“Non sfuggire la purificazione che agisce come il fuoco e terrorizza con i suoi fantasmi.”<sup>7</sup>

Per creare una relazione intima con Lui occorre tempo, riconoscere il suo volto di Luce e cenere, registrare nelle profondità dell’animo la sua voce fatta del crepitio, del tonfo delle braci, dal ruggito del vento che lo esalta. Quante notti mi ci sono volute per capire che le mie eccessive attenzioni non gli facevano bene ma finivano per rompere un’armonia che ancora non ero in grado di vedere, così invece di favorirne il potenziale finivo per soffocarlo. Ma è fondamentale fallire, fondamentale è anche osservare il fallimento per riconoscere e correggere le tendenze, per riconciliarsi. Trovare uno spazio intermedio nel pendolo che c’è tra la compulsione e il timore. Il fare senza reversibilità è l’altra faccia del timore senza azione.

*“Bene, ti ho detto che c’era un altro sentiero per sfuggire alla vitalità abissale, quello della mutazione. Se scegli quella via è perché vuoi emergere dal tuo penoso stato senza essere disposto ad abbandonare alcuni dei suoi apparenti benefici. E’ dunque un falso cammino, conosciuto come “cammino della mano torta”. Molti mostri sono usciti dalle profondità di quel tortuoso cunicolo. Essi hanno voluto prendere d’assalto il cielo senza abbandonare gli inferni, e pertanto hanno proiettato nel mondo medio infinita contraddizione.”<sup>8</sup>*

*“Suppongo che, ascendendo dal regno della morte, e attraverso il tuo cosciente pentimento, tu sia già arrivato alla dimora della tendenza. Due sottili cornici sostengono la tua dimora: la conservazione e la frustrazione. La conservazione è falsa e instabile. Camminando su di essa ti illudi con l’idea di permanenza, mentre in realtà discendi velocemente. Se prendi il cammino della frustrazione, la tua salita è penosa, ma è anche l’unica non-falsa.”<sup>9</sup>*

### **Nel Fuoco della conservazione, volta dopo volta, ho cominciato a cuocere i fornetti per il trasporto.**

Alcuni si spaccavano, altri esplodevano. Dopo aver compreso che era fondamentale conoscere il fuoco, adesso mi rendevo conto che avrei dovuto conoscere intimamente anche la materia e la sua interazione. Qui di nuovo la fretta, la mancanza di osservazione e di relazione mi ricordavano l’importanza degli errori.

Non è trascurabile come si costruisce un fornello: la sua forma, i suoi spessori, il pieno e il vuoto, la sua struttura. In questa operazione è indispensabile conoscere bene la brace, la sua resistenza, per costruire uno “spazio” che possa accoglierla durante il trasporto.

### **Cosa serve per cuocere un fornello senza che si crepi o si rompa?**

“Quando forzi qualcosa per raggiungere un fine, produci il contrario”<sup>10</sup>

È necessario saperlo asciugare e cuocere in modo uniforme e proporzionale. Tenere in considerazione la sua spazialità, che ha un dentro e un fuori, un sopra e un sotto, un perimetro. Dare tempo all’acqua di evaporare senza fretta, lasciandolo respirare.

Quindi, avvicinarsi progressivamente e lentamente al fuoco, ruotandolo ed esponendo tutta la sua superficie al calore. Prendersene cura, tenerlo in compagnia mentre si mangia, mentre si riposa, mentre si parla o

7 Il Messaggio di Silo, cap. LA GUIDA DEL CAMMINO INTERNO pag.59,60 p. 2 / Silo - Multimage 2017

8 Il Messaggio di Silo, cap. LA GUIDA DEL CAMMINO INTERNO pag.61 p. 2 / Silo - Multimage 2017

9 Il Messaggio di Silo, cap. LA GUIDA DEL CAMMINO INTERNO pag.61,62 p. 3 / Silo - Multimage 2017

10 Il Messaggio di Silo, cap. I PRINCIPI pag.38 p. 2 / Silo - Multimage 2017



si sta in silenzio.

**Il Fornetto è il mezzo con cui posso liberarmi dalla dipendenza del luogo dove sono costretto a conservare, malgrado tutto.**

Mi permetterà di proteggere e portare il fuoco e ciò che rappresenta verso nuove e ignote mete. Il trasporto è la possibilità di muovermi, che sia per allontanarmi da un pericolo o per lanciarmi nella scoperta di luoghi sconosciuti.





## Cosa mi darà la misura della mia conoscenza e confidenza con il fuoco?

Nel viaggio del trasporto mi rendo conto che il fuoco, con tutto ciò che per me rappresenta, è tra le mie mani ma non lo vedo. Non è come nelle notti dove lo alimentavo con tronchi e le sue fiamme crepitanti illuminavano la notte.

Ora ero di fronte alla sua minima essenza custodita lì dentro il fornello, troppo spesso sentendo l'impulso di vedere e soffiare la brace, di metterci qualcosa sopra che possa rilasciare anche una piccola fiamma rassicurante. I miei passi incerti palesano che non ho sufficiente conoscenza del Fuoco. Sono relativamente libero nel mio andare, limitato dal timore nella ricerca di nuove possibilità.

Lo riaccesi il prima possibile, pervaso dall'evidenza di quegli attuali limiti.

Anche in questo passaggio dell'Ufficio era chiaro e necessario approfondire e ripetere la pratica per comprendere a fondo le paure, capire cosa rappresentassero allegoricamente e individuare le corrispondenze nella vita quotidiana.

Dopo molti tentativi, imparai a riconoscere una brace forte, ad avere fiducia e a mantenere la connessione con lei attraverso **indicatori meno invasivi**.

Percepire il calore dal contatto delle mani, una minima regolazione d'aria per farla respirare, l'odore della combustione, tutto ciò mi dava segnali rassicuranti mentre avanzavo nella mia ricerca. Potevo guardarmi attorno, scorgere pericoli e possibilità; la mia attenzione ora era disponibile, non più intrappolata nelle maglie dei timori.

Il trasporto è una tappa molto intensa perché è dove si palesa il rischio di "perdere il Fuoco" in quanto rappresentazione esterna di attributi significativi. Si tratta di una conservazione in movimento, un rischioso primo grado di liberazione.

*"Di fallimento in fallimento, puoi arrivare al prossimo riposo, che si chiama "dimora della deviazione". Attento alle due vie che ora hai davanti: o prendi il cammino della risoluzione, che ti porta alla generazione, o prendi quello del risentimento, che ti fa discendere un'altra volta verso la regressione. Lì ti trovi davanti al dilemma: o ti decidi per il labirinto della vita cosciente (e lo fai con risoluzione), o torni risentito alla tua vita precedente. Sono numerosi coloro che, non essendo riusciti a superarsi, hanno troncato qui le loro possibilità."<sup>11</sup>*

*"Ma tu che sei asceso con risoluzione ti trovi ora nella dimora conosciuta come "generazione". Lì hai tre porte: una si chiama "Caduta", l'altra si chiama "Tentativo" e la terza "Degradazione". La caduta ti porta direttamente alle profondità, e soltanto un incidente esterno potrebbe spingerti verso di essa. E' difficile che tu scelga questa porta. Quella della degradazione invece ti conduce indirettamente agli abissi, facendoti ripercorrere i cammini in una sorta di turbolenta spirale, nella quale riconsidererai di continuo tutto ciò che hai perso e tutto ciò che hai sacrificato: questo esame di coscienza, che porta alla Degradazione, è certamente un falso esame, nel quale sottovaluti e rendi sproporzionate alcune delle cose che paragoni. Confronti lo sforzo dell'ascesa con i "benefici" che hai abbandonato. Ma se guardi più da vicino, vedrai che non hai abbandonato nulla per quel motivo: i motivi sono stati altri. Pertanto la Degradazione inizia con la falsificazione dei motivi che, a quanto sembra, erano estranei all'ascesa. Io chiedo ora: da che cosa è tradita la mente? Forse dai falsi motivi dell'entusiasmo iniziale? Forse dalla difficoltà dell'impresa? Forse dai falsi ricordi di sacrifici che non ci sono stati o che sono stati causati da altri motivi? Io ti dico e ti chiedo ora: la tua casa è bruciata da tempo, per questo hai deciso di iniziare l'ascesa; ma ora pensi che essa sia bruciata a causa*

della tua ascesa? Hai dato per caso uno sguardo a quello che è successo alle case vicine?..  
Non c'è dubbio che tu debba scegliere la porta di mezzo.”<sup>12</sup>

## Dalla ricerca dei materiali alla produzione: un processo di apprendimento

La ricerca della materia rappresenta una condizione indispensabile per la produzione del fuoco. Tentare di accenderlo con materiali sconosciuti mi porterebbe a un'esperienza distorta, poiché pirite, selce, quarzo e fungo esca sono elementi essenziali del processo. La materia non è lì per soddisfare i miei capricci o per essere la causa dei miei fallimenti.

“Farai sparire i tuoi conflitti quando li avrai compresi nella loro radice ultima, non quando livorraririsolvere.”<sup>13</sup>

Piuttosto, la tendenza a colpevolizzare la materia per i propri insuccessi (ad esempio, affermando che un fungo non è buono, che la pirite non va bene o che le “scintille sono fredde”) rappresenta un meccanismo di difesa per evitare di confrontarsi sinceramente con il fallimento. La produzione, infatti, spesso attiva lo sguardo competitivo e le aspettative, portando a focalizzarci sugli errori piuttosto che sul processo di apprendimento.

Indubbiamente, la risonanza tra materia e operatore diventa sempre più evidente man mano che si procede con questo lavoro.

### **Anekdoto dei funghi esca a Budapest:**

***Nel lavoro di ricerca dei materiali, ancora non avevo confidenza con il fungo esca. Per cui, essendo in quel periodo a Roma, decisi di visitare e mappare le ville, i parchi e i luoghi della città abbondanti di alberi. Cominciai dalle lunghissime file di platani che costeggiano gli argini del fiume Tevere. Percorsi la pista ciclabile in bicicletta per una decina di chilometri da una sponda e dall'altra al ritorno, ma non trovai nulla. Scoraggiato ma tenace, esplorai nuovamente lo stesso percorso, questa volta all'altezza della strada, dove abbondavano i platani. Anche in questo caso, nessuna traccia di funghi esca. Provai su altre lunghe strade di Roma, ma alla fine mi convinsi che il platano potesse essere un albero sul quale il fungo esca non cresceva.***

***Di lì a poco, organizzammo un ritiro dell'Ufficio del Fuoco in Ungheria. Ero certo che nei boschi “elfici” che circondavano il Parco di Studio e Riflessione di Mikebuda li avremmo sicuramente trovati.***

***Il venerdì, ci stavamo dirigendo dalla città al Parco. Entrammo in macchina e, appena usciti dal parcheggio, imboccammo il viale alberato. Fatti pochi metri, la mia attenzione, ormai allertata, colse una sagoma “sospetta”. Esclamai ad alta voce: “Ferma!”.***

***La mia amica, spaventata, inchiodò l'auto. Scesi e vidi sporgere da un albero un fungo esca enorme. E, ovviamente, l'albero in questione era un platano! Alzai la testa e sul viale scorgevo decine di funghi esca, tutti su platani. A quel punto, la mia defunta certezza che sui platani non crescessero i funghi esca si sbriciolò all'istante.***

***Tuttavia, la riflessione sorprendente giunse al mio ritorno a Roma. Ripercorrendo gli stessi tragitti delle mie fallimentari ricerche, questa volta iniziai a trovare funghi esca sui platani romani. L'insegnamento era chiaro: se il tuo spirito si rassegna a non vedere, allora i tuoi occhi lo seguiranno. Ma se non chiudi la possibilità, allora ci sarà un momento in cui troverai!***

12 Il Messaggio di Silo, cap. GLI STATI INTERNI pag.62, 63 e 64 p. 3 / Silo - Multimage 2017

13 Il Messaggio di Silo, I PRINCIPI pag.39 p. 1 / Silo - Multimage 2017

## Esperienza con la pirite: dalla ricerca all'imprinting energetico

Senza dubbio, è meglio iniziare a sperimentare piuttosto che aspettare le condizioni ideali. Per questo motivo, i miei primi lavori di produzione li ho realizzati utilizzando pirite comprata o prestata, perché è senza dubbio il materiale più difficile da reperire. Tuttavia, quando sono andato a cercarla<sup>14</sup>, qualcosa è cambiato: vederla ed estrarla dalla terra mi ha commosso fino alle lacrime. In quel momento, ho percepito che la materia era in qualche modo in risonanza con lo sforzo che avevo compiuto per trovarla, come una sorta di imprinting energetico.

**Anche qui, seguendo il metodo di lavoro che mi ero prefissato, mi posi le domande che accompagnavano la mia pratica:** Quale ambito o aspirazione rappresenta per me il Fuoco? Che conseguenze e cambiamenti si avrebbero se riuscissi a produrre questo Fuoco Allegorico?

All'inizio impiegavo molte ore, con il volto sudato, le mani e il viso anneriti dalla polvere di pirite. Spesso mi schiacciavo le dita per l'imprecisione dei colpi, spaccavo le pietre per l'eccessiva forza. Mi ostinavo insistendo, a tratti accelerando il ritmo mosso dall'irritazione. Intanto, il fungo giaceva nella ciotola di ceramica completamente ricoperto dai detriti dei miei fallimenti. Solo la pratica, l'osservazione e una conoscenza intima della materia mi aiutarono a comprendere appieno il procedimento. **Tuttavia, la cosa più importante fu il riconoscimento delle allegorie e della poesia che trapelavano dal Lavoro.**

*“Sali per la scalinata del tentativo ed arriverai ad una cupola instabile. Da lì, spostati per un cammino stretto e sinuoso che conoscerai come la “volubilità”, fino ad arrivare a uno spazio ampio e vuoto come una piattaforma, che porta il nome di “spazio-aperto-dell'energia”.”<sup>15</sup>*

*“In quello spazio ti puoi spaventare per il paesaggio deserto e immenso e per il terrificante silenzio di quella notte trasfigurata da enormi stelle immobili. Lì, esattamente sopra la tua testa, vedrai inchiodata nel firmamento l'insinuante forma della Luna Nera... una strana luna in eclissi che si oppone esattamente al sole. Lì devi aspettare l'alba, paziente e con fede, perché se ti manterrai calmo niente di male ti potrà accadere.”<sup>16</sup>*

Avevo imparato a dare colpi più precisi e pausati, capendo quali lati delle pietre colpire. Il fungo, che pulivo con frequenza, era finalmente sufficientemente secco e posizionato correttamente, esponendo la sua parte più vellutata. E mentre ripeto l'operazione, ricordo a me stesso perché necessito di accendere il Fuoco. **Tra tutte le scintille che cadono percorrendo traiettorie imprevedibili, una rimane accesa un istante più a lungo.** Direzione un filo d'aria che dalla mia bocca si dirige con precisione, incoraggiando quel puntino di speranza. La piccolissima brace rappresenta l'unità minima del fuoco, gli albori di un grande potenziale. Lentamente si ingrandisce mentre tutto ciò che è intorno a me svanisce, lasciando il posto al vuoto cosmico che preannuncia la nascita dell'universo. Prendo il nido di paglia precedentemente preparato e vi sistemo la piccola brace avvolgendola mentre i miei polmoni si caricano e scaricano, nutrendola con il mio respiro.

Cerco una posizione seguendo il vento affinché il fumo non mi intossichi. Tra le mie mani il calore aumenta e una luce nuova illumina la notte. Una fiammata divampa e il nido finisce nel cuore di una piramide di rami secchi. Ancora qualche soffio mirato ed il suono del Fuoco divampa come il ruggito di un giovane drago.

14 Elenco delle miniere e cave dove sono andato alla ricerca della pirite: **Italia** - miniere abbandonate di Gavorrano, **Spagna** - cava di Navajun, Rioja, **Brasile** - miniera abbandonate Minas Gerais, **Colombia** - miniera del sale di Zipaquirá

15 Il Messaggio di Silo, GLI STATI INTERNI pag.64 p. 2 / Silo - Multimage 2017

16 Il Messaggio di Silo, GLI STATI INTERNI pag.64 p. 3 / Silo - Multimage 2017

“Se nella spianata riesci ad arrivare al giorno, sorgerà di fronte ai tuoi occhi il sole raggiante, che ti rivelerà per la prima volta la realtà. Allora vedrai che in tutto l'esistente vive un Piano.<sup>17</sup>”





## Introduzione alla Ceramica e Costituzione di un Metodo: Seconda Parte

**Dopo aver lavorato molto con l'argilla nella realizzazione di fornetti e aver trascorso tanto tempo a contatto con il Fuoco, mi sentii pronto per iniziare la nuova tappa.**

Si trattava di praticare la tecnica del Raku africano, che si potrebbe riassumere così:

1. **Preparazione dell'impasto:** Si prepara un impasto di argilla e chamotte.
2. **Modellazione dell'argilla:** L'argilla viene modellata secondo la forma desiderata.
3. **Asciugatura progressiva a fuoco:** L'oggetto viene asciugato gradualmente utilizzando un fuoco.
4. **Consegna dell'oggetto prodotto alla brace:** L'oggetto viene posto sulla brace ardente.
5. **Elevazione della temperatura:** L'oggetto viene completamente coperto di brace e legna, elevando la temperatura al massimo.
6. **Rimozione:** Quando l'oggetto è incandescente, viene estratto dal Fuoco e posto in un contenitore o in un fosso precedentemente scavato.
7. **Ricoprimento con materiale combustibile:** L'oggetto viene ricoperto di segatura o altro materiale combustibile secco come foglie o paglia.
8. **Ossidoriduzione:** Il contenitore o il fosso viene tappato così da ridurre l'ossigeno per la combustione.
9. **Raffreddamento in acqua:** Dopo un certo periodo, l'oggetto viene estratto e immerso in acqua per raffreddarlo rapidamente.

Questa descrizione, schematica e tecnica, non rende conto della complessità e della profondità del "Lavoro d'Uffizio". Compresi che a tutto questo bisognava dare un significato più profondo, una chiave di lettura poetica e allegorica.

*"Collocarsi in una posizione mentale più o meno corretta (come se si trattasse di predisporre ad un'attività tecnica) non è lo stesso che assumere un tono ed un'apertura emotiva simili a quelli ispirati dalla poesia. È per questo che il linguaggio usato per trasmettere tali verità tende a favorire quest'ultimo atteggiamento, che pone più facilmente in presenza della percezione interna e non di un'idea sulla "percezione interna".<sup>18</sup>*

Mettendo in pratica il Raku, iniziai a interrogarmi sul significato di questa antica tecnica ceramica, che sicuramente affondava le sue radici in riti ormai dimenticati. Alla fine, arrivai a riconoscere in questo procedimento una straordinaria chiave mistica di natura trascendentale e trasmutativa.

L'argilla stessa, con la cottura, subisce un cambiamento irreversibile del suo stato. A questo si aggiunge il passaggio dell'ossidoriduzione, che produce un ulteriore grado di mutazione.

### Raku africano come pratica trasmutativa

**Ricostruendo il procedimento, vediamo che il primo punto è la miscela di argilla e chamotte. Ma cos'è la chamotte?** In questo caso, si tratta di polvere di biscotto ceramico tritato finemente, che viene

aggiunta all'argilla fresca per conferirle maggiore resistenza in cottura.

**Dal punto di vista allegorico, rappresenta qualcosa appartenente a un processo precedente che prosegue in uno nuovo. Che interessante!**

**Allora, ecco cosa farò, mi dissi. Modellerò con molta cura un oggetto dandogli una forma che per me abbia un grande significato.** Lo cuocerò fino a farlo diventare ceramica e, dopo averlo cotto, lo romperò macinandolo poi finemente.

**Prenderò una parte di questo primo processo estraendone una porzione e facendolo rifletterò su caratteristiche o immagini che sento valide per trascendere ad una nuova tappa.**

**Fatto ciò, creerò l'impasto refrattario e modellerò di nuovo la medesima forma, che sarà l'insieme del nuovo più il trascendente.**

**Ripeterò l'asciugatura e la cottura, progressivamente e senza fretta.** Quando l'oggetto sarà incandescente (colore bianco con aloni aranciati), lo estrarrò dal Fuoco spostandolo in un pozzetto, una specie di tomba iniziatica dove sarà seppellito per poi risorgere trasformato.

**Calato nel pozzetto, lo ricoprirò di foglie secche e segatura.** Nel momento in cui comincerà a bruciare e rilasciare fumo, lo coprirò con una pietra, come se fosse una vera tomba.

**In quel momento, mentre la fenice muore in attesa della rinascita, leggerò la cerimonia di Assistenza.** Fatta la cerimonia, sarà tempo di dormire e aspettare l'alba del nuovo giorno per recuperare l'Oggetto della mia trasmutazione allegorica.

Decisi di chiamare questo modulo **Fuoco e Trasmutazione Interna.**<sup>19</sup>





## La tempesta dopo la quiete

**Nel 2017, al mio rientro ufficiale in Italia, mi trovai ad affrontare un cambiamento così radicale da rappresentare un vero e proprio shock.** Negli anni trascorsi in Argentina mi ero dedicato con intensità e costanza a una pratica ascetica, che, attraverso l'interscambio e la condivisione, aveva portato alla formazione di un numeroso gruppo di persone attorno all'Ufficio del Fuoco. Tutte le mie relazioni si intrecciavano con una certa coerenza con il mio percorso interiore, fungendo da solida rete di supporto nella vita quotidiana.

**Tuttavia, giunto in una torrida Roma deserta, precipitai in un senso di vuoto e mancanza di riferimenti che mi scosse profondamente.** Mi sentivo perso, privo della rassicurante routine che scandiva le mie giornate argentine. Il mio sistema emotivo e psichico andò in tilt, tra panico e ansia fui costretto a rivolgere l'attenzione verso me stesso, intraprendendo un lavoro su di me del tutto nuovo. Non mi ero mai sentito così vulnerabile, con un'intima necessità di chiedere aiuto mai provata prima. Dovevo ricostruire il mio mondo interiore a partire dalla fragilità, la mia interfaccia emotiva con il mondo era diventata una cappa sottile che lasciava trapelare più emozioni di quanto fossi abituato a gestire. Questo mi spinse a prendere una pausa dall'Ufficio del Fuoco, poiché in quel momento sentivo l'urgente bisogno di creare nuove basi per la mia esistenza.

**Nel 2019, circa tre anni dopo,** grazie alla disponibilità di un amico che mi ospitò, acquistai un tornio e decisi di riprendere il mio percorso con la Ceramica.

### Il tornio: allegoria dell'anelato Centro

**Quando mi sedetti davanti al tornio, fu evidente che l'allegoria che più necessitavo di affrontare era legata al registro del Centro.** In effetti, mi sentivo ancora molto in balia degli eventi esterni e avevo bisogno di ciò che da tempo invocavo nelle mie cerimonie: unità e direzione nella vita.

Inumidivo le mani e le stringevo intorno all'argilla, mentre l'asse di rotazione inesorabilmente mi ricordava che il centro era ancora lontano. La mia attitudine oscillava tra il timore e l'imposizione. Volevo che l'argilla si posizionasse al centro, ma lei faceva il contrario di ciò che le ordinavo.

▮ *“Quando forzi qualcosa per raggiungere un fine, ottieni il contrario”.*<sup>20</sup>

Spesso, nonostante fosse chiaro che l'argilla non fosse centrata, decidevo di praticare il foro di apertura per sollevare le pareti del cilindro iniziale. Inevitabilmente, tutta la sproporzione della base veniva proiettata verso l'alto, con il risultato ingestibile che si rompeva immancabilmente.

▮ *“Andare contro l'evoluzione delle cose è andare contro se stessi”.*<sup>21</sup>

Impiegai diversi mesi di pratica quotidiana per interiorizzare l'importanza della risonanza con la materia: l'argilla non era lì per obbedire ai miei capricci, non era mia schiava.

Lei non lavorava per me, lei lavorava con me.

▮ *“Quando tratti gli altri come vuoi essere trattato, ti liberi”.*<sup>22</sup>

---

20 Il Messaggio di Silo, I PRINCIPI pag. 38 p. 2 / Silo - Multimage 2017

21 Il Messaggio di Silo, I PRINCIPI pag. 38 p. 1 / Silo - Multimage 2017

22 Il Messaggio di Silo, I PRINCIPI pag. 39 p. 3 / Silo - Multimage 2017

Di lì a poco, acquisii una minima padronanza della centratura e cominciai a creare le mie prime produzioni. Ancora una volta, sentii **la necessità di costruire un metodo di lavoro** guidato dalle riflessioni che progressivamente emergevano dalla pratica.

## Tappa della Ceramica e Configurazione di un Metodo

### **Prima considerazione**

**Già era emersa l'importanza di modellare un fornetto di argilla in modo tale da imprimervi caratteristiche e attributi capaci di rivelare aspetti del mondo interiore e del suo processo.**

**Era naturale riportare questa intuizione anche in questo caso.** Infatti, se avessi deciso di prendere lezioni di modellazione al tornio, molto probabilmente le mie produzioni sarebbero state contaminate dal mondo interiore di qualcun altro. Sicuramente non siamo indifferenti all'immaginario estetico che ci circonda, per questo, a maggior ragione, valutai come indispensabile non essere sottoposto ad ulteriori condizionamenti. **Il fatto di partire da zero rappresentava un'interessante condizione di partenza.**

**Lentamente cominciai a selezionare alcune forme uscite dal tornio che sentivo particolarmente risonanti.** A gennaio del 2020 affittai il mio attuale laboratorio dove proseguii la sperimentazione di forme, texture e colori.

**Man mano che avanzavo nella pratica, cominciai a definire una serie di attributi utili per l'interpretazione allegorica delle mie produzioni:**

- **Argilla:** Esistono molti tipi di argille e impasti refrattari, che si distinguono per colore, consistenza e plasticità. Il colore varia in base agli ossidi metallici presenti al loro interno. È importante tenere anche in considerazione che il colore nel mondo della ceramica spesso differisce dalla condizione umida alla cottura. Principalmente, mi sono trovato a lavorare sia con argille raccolte in natura che con impasti refrattari comprati.
- **Forma:** Questa caratteristica è per me sommamente importante in quanto la riconosco come una potente traduzione di impulsi profondi. Caratteristiche della forma come altezza, larghezza, vuoto interno, regolarità, simmetria e asimmetria, forma astratta o figurativa, simbolica o allegorica.
- **Suono:** Nella ceramica il suono è un indicatore molto importante. L'argilla cruda, di prima e seconda cottura, suona distintamente. Il suono varia anche a seconda della temperatura, dal tipo di smalti utilizzati e ovviamente dalla forma.
- **Colore:** I colori sono potenti strumenti allegorici. È importante sceglierli per risonanza e indagare su cosa ci producono. Nella ceramica i pigmenti principali sono di origine metallica e subiscono variazioni di tono a seconda della temperatura di cottura o dei minerali con i quali vengono combinati.
- **Texture:** L'argilla ha una incredibile proprietà copiativa: su di essa si possono trasferire le trame di molti materiali. Nel mio caso, ho scelto di lavorare con un linguaggio primitivo privilegiando: pietre, cortecce, rami, conchiglie etc.
- **Decorazioni:** Il colore si può applicare sull'argilla sia a crudo che dopo la prima cottura. Le decorazioni possono essere: simboli, segni o allegorie.
- **Smalti:** Gli smalti, come i pigmenti, sono miscele di argille, ossidi metallici e minerali. Possono essere opachi o lucidi, uniformi o irregolari.
- **Temperatura di cottura:** Impasti, argille, colori e smalti sono tutti soggetti a variazioni in base alla temperatura di cottura. La differenza è notevole tra la cottura a legna, a gas ed elettrica. Tale differenza è evidente sia a livello di risonanza interna che di risultato della ceramica prodotta.

## Il Pieno e il Vuoto Centrale

All'interno del Laboratorio su una parete ho appeso un cartello che dice:

*Trenta raggi convergono verso il centro di una ruota, ma è il vuoto del centro che rende utile la ruota. Con argilla si modella un recipiente, ma è lo spazio che non contiene argilla che usiamo come recipiente. Apriamo porte e finestre in una casa, ma è grazie ai suoi spazi vuoti che possiamo usarla. Quindi, dall'esistenza provengono le cose e dalla non esistenza la loro utilità.<sup>23</sup>*

**Il Vuoto rappresenta uno dei pilastri di questo percorso che porto avanti da anni.** La sua presenza costante l'ho potuta osservare in questi due aspetti allegorici:

- 1. Nella lavorazione al tornio, il vuoto centrale si ottiene creando spazio, ovvero spostando e ridistribuendo la materia.** Esercitando una pressione interna, si spinge seguendo l'espansione guidata dal tatto esterno. La forza viene applicata con precisione in un punto e, grazie alla rotazione, si moltiplica per tutto il diametro.

**Il tatto interno si coordina con quello esterno per guidare la modellazione e percepire lo spessore, eventuali grumi o bolle d'aria.**

**Per eseguire questa operazione è necessario essere ben radicati, ben ancorati nello spazio.** Il tocco deve essere sempre più delicato man mano che si assottigliano le pareti del pezzo.

**L'argilla comunica con noi in continuazione, e dobbiamo essere allenati e predisposti a questo dialogo.** I tempi di modellazione e la velocità del tornio dipendono dal tipo di argilla utilizzato.

**Nella creazione del vuoto centrale, non si lavora a velocità costante.**

- 2. Esiste un altro metodo per creare il vuoto interno: scavare l'argilla in un processo sottrattivo.**

**Questo è il caso della tecnica chiamata Kurinuki (togliere, scavare), vicina al buddismo zen.** In questa allegoria, l'argilla rappresenta il nostro mondo interno e ciò che togliamo (ad esempio le nostre convinzioni) rappresenta la creazione di spazio per il cambiamento. Il procedimento sottrattivo inizia con strumenti per la rimozione grossolana della materia, per poi passare a strumenti di maggiore precisione.

**Come sempre, il tempo è parte integrante del processo ceramico.** La fase iniziale di svuotamento può essere effettuata quando l'argilla è ancora abbastanza umida.

**Successivamente, si inizia a spingere dall'interno, mentre esternamente la pressione esercitata crea le tipiche screpolature del kurinuki.** È importante entrare in risonanza con la materia per capire i suoi limiti (e i nostri).

**Le rifiniture, invece, richiedono una condizione di materia più secca (durezza cuoio).** Questi indicatori si apprendono con la pratica.

## Il Rapporto con gli Elementi e il Tempo nell'UdF

- **Tempo:** Il tempo percepito in relazione con i processi e le necessità della Materia la quale è partecipe del Lavoro. Meccanicamente le persone pretendono ottenere ciò che desiderano rapidamente, nell'Ufficio fortunatamente questa aspettativa viene frequentemente disattesa. Il tempo necessario è una quantità variabile per cui è fondamentale attenzione e flessibilità, stesso discorso vale per tutti gli elementi che operano in questo Lavoro. Il tempo necessario per: la decantazione, l'asciugatura, l'impasto, la centratura, la modellazione, la cottura, il raffreddamento della materia e l'interpretazione delle produzioni. Necessario è riconoscere quando è il tempo di approfondire e quando è il tempo per avanzare. C'è un tempo anche per " il non fare".
- **Acqua:** L'acqua ci permette di diluire e filtrare l'argilla. La giusta quantità di acqua fa sì che possiamo modellare. Se eccede, la materia non si sostiene strutturalmente, se scarseggia la materia non si lascia plasmare. La giusta quantità ci permette di cuocere le nostre produzioni, di diluire smalti ed engobbi. Con l'acqua possiamo lavare la ceramica dopo la prima cottura per togliere detriti e impurità.
- **Aria:** Questa è ossigeno, nutrimento nostro e del Fuoco. Quando cuociamo dobbiamo darle il tempo di uscire e liberarsi senza fretta. Infatti se all'interno dell'impasto ci fossero delle bolle o delle placche l'ossigeno nel suo transitare troppo velocemente si potrebbe concentrare in questi punti spaccando la struttura. L'eccesso di aria può accelerare la combustione nel momento sbagliato della cottura consumando inutilmente legna e sottoponendo ad uno shock termico l'argilla portandola alla rottura.
- **Temperatura:** Attraverso il calore possiamo asciugare l'argilla affinché sia adatta all'impasto e alle varie fasi della modellazione. Sia il calore ambientale che la temperatura corporea incidono sul processo generale. La cottura dell'argilla è come una sinfonia: stringendo, forte, fortissimo, piano e ritardando. La curva termica si modula regolando aria e legna e varia a seconda che si tratti di prima o seconda cottura.

## Il rapporto con i sensi nell'UdF

Un aspetto importante da comprendere in questo lavoro è che i sensi lavorano in modo strutturato. Per chiarire meglio, farò alcuni esempi:

- **Nella vicinanza al fuoco: il tatto ci fornisce la percezione dei nostri limiti di azione; solo osservando il colore della fiamma, grazie alla vista, possiamo comprendere a quale temperatura siamo arrivati.**
- **Odore e tatto:** ci permettono di capire se una legna è resinosa.
- **Nel trasporto:** come accennato all'inizio, non si può affidare la percezione della brace esclusivamente alla vista; infatti, grazie al tatto e all'olfatto, si possono avere informazioni altrettanto precise e "meno rischiose".
- **Lavorando al buio con la produzione:** è grazie al tatto che possiamo riconoscere la parte vellutata del fungo, mentre la pirite si distinguerà sicuramente per il peso, ma anche per il suo sapore ferroso.
- **Nella lavorazione dell'argilla al tornio:** il tatto fornisce informazioni importanti (la percezione degli spessori dal contatto interno ed esterno) non accessibili dalla sola vista.
- **Quando si fanno le rifiniture del piede di un recipiente:** si capisce il limite di incisione della base grazie al suono che produce l'argilla dandole dei colpetti con gli strumenti.
- **È possibile capire se un pezzo è asciutto e pronto per essere cotto:** sia toccandolo che dal colore.

Questo per dire che, anche se i sensi sono specializzati a svolgere delle funzioni, nella pratica dell'UdF ci si allena alla percezione di informazioni simultanee e che possono giungere da canali meno intuitivi.

## Caratteristiche allegoriche nella preparazione dell'Argilla

**Il procedimento di preparazione dell'argilla può predisporre a numerosi spunti di meditazione di natura allegorica.** La ricerca della materia prima diviene un'occasione per riflettere sul valore di ciò che si plasma e sulla necessità di non sprecarlo. Questo processo induce a chiarire a se stessi cosa si desidera realizzare.

**Un aspetto allegorico significativo è il seguente:** l'argilla, con la sua elasticità, ci permette di plasmare all'esterno il nostro mondo interiore. Quando la raccogliamo, contiene naturalmente una percentuale di impurità. Queste, mediante il setaccio (o processo di purificazione), vengono trattenute nelle maglie, lasciando libera l'argilla pura. Il setaccio rappresenta simbolicamente un lavoro simile a quello che avviene durante i cambiamenti: le impurità di una tappa precedente vengono trattenute, predisponendoci ad assumere nuove forme. La finezza della maglia del setaccio potrebbe corrispondere proporzionalmente alla profondità del cambiamento.

**Prima di essere passata al setaccio, l'argilla viene disciolta nell'acqua per liberare le sue particelle dalle impurità.** Per questo motivo, quando viene raccolta dopo il filtraggio, risulta essere una sostanza torbida, in cui non si distingue l'acqua dall'argilla.

**Per separarle, bisogna attendere.** L'acqua, essendo più leggera, tenderà a salire in superficie con il passare del tempo, lasciando depositare sul fondo l'argilla. Bisogna saper attendere con pazienza per distinguere i due elementi. Questo processo rispecchia ciò che accade quando l'agitazione e la stanchezza ci impediscono di avere una visione limpida dei fatti: è necessario concedersi del tempo per ritrovare la calma e la lucidità prima di agire.

*“Non opporti ad una grande forza. Retrocedi finché non si indebolisca; allora, avanza con risolutezza.”<sup>24</sup>*



**Attesa l'evaporazione di una parte dell'acqua**, la rimanente potrà essere versata lentamente fuori dal secchio. Per ottenere la consistenza ideale per l'impasto dell'argilla, si possono adottare diversi metodi.

**Un primo metodo consiste nel mettere l'argilla in un sacco di stoffa e appenderlo**, lasciando che l'acqua residua goccioli per azione della gravità.

**Un'altra opzione è stendere l'argilla su superfici permeabili**, come tavole di legno o piani di gesso.

**Anche da questa fase di preparazione possiamo trarre insegnamenti preziosi**: non esistono tempi di attesa universali. Ogni tipo di argilla ha caratteristiche peculiari e tutti gli elementi interagiscono con l'ambiente circostante in modo differente, in base a stagione, umidità e temperatura. Si tratta di un importante esercizio per riconoscere la diversità delle esigenze e la struttura intrinseca di ogni cosa.

**Successivamente, l'argilla viene impastata accuratamente per eliminare bolle d'aria o placche** che potrebbero causare crepe o rotture durante la cottura. L'impasto è una fase fondamentale e non va sottovalutata, sebbene spesso ci si concentri eccessivamente sulla modellazione. È importante dedicare la giusta attenzione alla materia prima (la sostanza) con cui si lavora, tanto quanto alla "rappresentazione esterna" dell'Opera che si vuole realizzare.

▮ *"ama la realtà che costruisci e neanche la morte fermerà il tuo volo"*<sup>25</sup>

### Interpretazione allegorica delle produzioni

**Dopo circa un anno e mezzo di lavoro incentrato sulla risonanza con le produzioni e la loro evoluzione, ho deciso di analizzarle per comprenderne il messaggio che costudivano.** Il mio metodo di lavoro mirava a facilitare il processo di proiezione di contenuti da parte del mondo interno, permettendomi di decodificarli e integrarli. Ho scelto di attendere un periodo di tempo adeguato per evitare di rimanere intrappolato in elaborazioni eccessivamente cerebrali che avrebbero potuto inibire il canale espressivo.

Da questa osservazione ho identificato dei filoni tematici principali: **cicatrici, estetica del caos e i dodici principi.**

---

25 Umanizzare la Terra, cap. VII. DOLORE, SOFFERENZA E SENSO DELLA VITA p. 5



## Cicatrici

**La serie “Cicatrici” rappresenta il mio percorso interiore di riconoscimento e riconciliazione con il cambiamento e di valorizzazione della diversità.**

Questo lavoro consiste nella realizzazione di un vaso al tornio. Dopo aver effettuato le rifiniture del piede, utilizzo una spatola metallica dentata per incidere sulla superficie, creando dei tagli irregolari che lasciano delle “cicatrici” profonde.

In questo senso, è importante considerare che le forme armoniose e equilibrate realizzate al tornio rappresentano, per me, una visione idealizzata della vita. Il taglio, invece, simboleggia il cambiamento, percepito come un evento inaspettato che modifica permanentemente la realtà e ci risveglia dal sogno. Questi solchi rappresentano il fattore di unicità di ogni individuo e mi spingono a integrare e valorizzare la mia diversità.



## ***Estetica del Caos***

**Una caratteristica ricorrente di alcune produzioni era la ricercata asimmetria e irregolarità, sia nelle forme che nelle decorazioni astratte. Io stesso ho fabbricato dei pennelli rudimentali che non permettevano un controllo completo sul risultato finale dei tratti.**

**Riconoscevo in questi attributi il riflesso della percezione caotica nella quale mi trovai a transitare per alcuni anni. Pur avvertendo che dietro a eventi incomprensibili ci fosse un senso nascosto che mi sfuggiva, per me era impossibile sottrarmi alla sofferenza.**

**Desidero profondamente rafforzare la mia fede interiore in quest'ordine incompreso. Ora, grazie all'osservazione di queste opere ceramiche, comprendo che il risultato di ogni atto è un koan, dato dalla combinazione tra intenzione e caos.**





## I Dodici Principi

**Il laboratorio dove pratico l'Ufficio è spesso un luogo in cui mi raccolgo per stare in contatto con le mie inquietudini, dove faccio silenzio interiore, medito e pratico le cerimonie.** Sicuramente di tutti gli strumenti disponibili nel libro del Messaggio di Silo, quello che ho consultato più spesso è il capitolo dei Principi.

**Leggerlo e meditarlo innumerevoli volte ha fatto sorgere in me un'intuizione:** provare a rappresentarli attraverso delle sculture per connetterli ed evocarli in una nuova modalità.

**Il processo di elaborazione ha richiesto alcuni mesi.** Innanzitutto, volevo trovare un filo conduttore formale che fosse uguale per tutti.

**Dopo molti bozzetti e diversi prototipi, scelsi di utilizzare come forma di partenza l'anello, che rappresenta allo stesso tempo un cerchio.** Decisi di rappresentare la parte irrisolta dei principi per mezzo di una forma che portasse con sé l'intuizione visiva di una possibile unità e armonia futura. Definito il riferimento morfologico, ho iniziato a lavorare sulle sculture sia disegnando che sperimentando direttamente sull'argilla.

**Il primo approccio è stato quello di procedere in ordine, quindi mi sono concentrato sul primo principio.** Lo leggevo infinite volte, passando in un loop dal quaderno dei bozzetti al Messaggio.

**Fatti numerosi tentativi, ho capito che procedere in modo ordinato non era il metodo migliore.** Allora ho iniziato a disegnare più istintivamente, cercando di definire le caratteristiche formali che si presentavano e associandole ai principi seguendo la mia risonanza interna.

**Qualche mese dopo, hanno cominciato ad apparire i primi prototipi definitivi.** Di lì, ho scelto le argille da utilizzare, le texture e gli smalti. Volevo dare l'impressione di forme atemporali e realizzate con materiali non definibili, tra il metallo e la pietra.

**Queste sculture hanno rappresentato un salto all'interno del mio processo con la tappa della Ceramica.** Infatti, mi hanno dato molto più di quello che avevo immaginato.

**Da una parte, mi hanno offerto la possibilità di esplorare un terreno al quale voglio dedicarmi ancora per molto tempo: realizzare opere d'arte che possano stimolare la crescita interiore e la riflessione personale.** Produrle mi ha riportato a temi a me cari ai quali mi ero dedicato in passato, come le rappresentazioni allegoriche dei sigilli di Giordano Bruno e gli yantra induisti. Nei primi attraverso disegni allegorici era possibile evocare complesse strutture associative, nei secondi procurare una connessione con stati interni profondi. Inoltre, il legame con queste sculture mi ha fatto scoprire **un'estetica dei principi.**



## Ascesi

**Posso riassumere così gli indicatori personali che fanno della pratica dell'Ufficio del Fuoco un percorso di Ascesi:**

**La definizione di un Proposito, di una direzione nella Vita come condizione previa alla pratica.** La carica affettiva dei lavori e la sacralità dello spazio del Laboratorio.

**Altri indicatori importanti sono le intuizioni e le traduzioni** del contatto con il mondo interno (con diversi livelli di profondità).

Il registro di **“altro tempo e altro spazio”** che percepisco al termine del Lavoro.

Praticando l'Ufficio ho riscontrato queste caratteristiche in più passi, le condizioni necessarie che mi hanno permesso di riconoscerli come **diversi punti di accesso al Profondo** sono state la **permanenza**, la **forte carica affettiva** e la **pulcritudine**.

## Proiezione del Proposito

### **Le persone che attraversano il Laboratorio**

Dopo il primo anno di pratica, ho iniziato ad accogliere nel laboratorio persone interessate al lavoro con la ceramica. In questa condivisione che si creava, ho deciso di fornire alcune informazioni preliminari e necessarie:

- **Questo non è un luogo in cui si viene per produrre oggetti o cose.** Le creazioni non sono il fine, ma il mezzo del Lavoro.
- **La pratica della ceramica è uno strumento per conoscere se stessi attraverso la conoscenza della materia.**
- **Il laboratorio di ceramica è parte di un processo all'interno dell'Ufficio del Fuoco, per cui è importante conoscerne l'intera struttura.**

Sicuramente si tratta di un filtro che attualmente ritengo necessario per non snaturare il significato dello spazio in cui opero e il senso del Lavoro che ospita. In ogni caso, mi interrogo ancora su come e quali modifiche apportare per favorirne la condivisione.

**Recentemente ho anche ripreso a organizzare ritiri con Conservazione, Trasporto e Produzione del Fuoco.** Questa richiesta è arrivata sia da persone interessate a recuperare questa parte dopo aver iniziato direttamente con la ceramica, sia da chi ha nutrito interesse verso l'Ufficio sentendone parlare.

### **Le Produzioni Artistiche**

**In diverse occasioni ho avuto modo di mostrare le mie opere ad amici e amiche, ricevendo da molti di loro incoraggiamenti a esporle.** All'inizio ero molto titubante, perché l'ambiente in cui ero cresciuto era permeato da un atteggiamento degradatorio verso chi si dichiarasse artista.

**Il mio punto di vista era alquanto singolare:** da un lato, comprendevo l'importanza dell'arte come strumento di esplorazione interiore e di arricchimento collettivo; dall'altro, preferivo che fossero gli altri ad occuparsene.

**Fondamentali furono le numerose conversazioni che ebbi con tutti gli artisti che conobbi nel corso degli anni nel quartiere di San Lorenzo a Roma, dove attualmente ha sede il mio Laboratorio.** Dialogare con loro mi aiutò molto nel processo (ancora in atto) di decostruzione del giudizio interiore che

mi ostacolava nella crescita.

**Oggi ritengo di grande importanza la produzione di Arte che scaturisce dal lavoro interiore, da contenuti dell'Umanesimo e della Scuola.** Credo che questo tipo di opere rappresenti un ponte in grado di collegare contenuti interni transpersonali. In ogni caso, indipendentemente dalla qualità (valutabile solo sul piano personale) della traduzione di tali contenuti, sicuramente si condivide con l'osservatore un'opportunità di riflessione.

**Il linguaggio è un mezzo intriso di fraintendimenti e, non da meno, di manipolazioni.** La parola è sempre più spesso sottoposta a un processo di svuotamento di significato per essere strumentalizzata per fini estranei ad essa. Al contrario, l'arte che nasce dal Profondo si esprime attraverso canali differenti e rappresenta ancora un terreno fertile per il cambiamento.

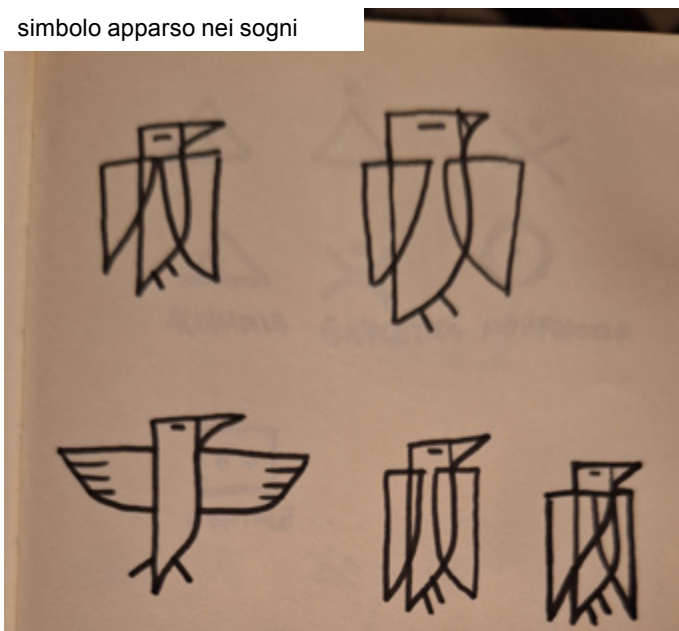
personaggio apparso nei sogni



simbolo apparso nei sogni



simbolo apparso nei sogni



studi per scultura



studi per scultura



## Gli aneddoti e la grande domanda

**Ho deciso di dedicare un breve capitolo alla condivisione di alcuni aneddoti, ovvero di situazioni che emergono dalla routine quotidiana.** Sospetto che questi eventi siano più numerosi nelle nostre vite di quanto crediamo, capaci di essere colti forse a seconda della nostra predisposizione interiore. Oppure, semplicemente, si fanno notare nel momento opportuno. In ogni caso, reputo che sia necessario dare loro tutta l'attenzione e l'importanza che meritano, in quanto indicatori che accompagnano, in un modo o nell'altro, la direzione della nostra vita.

### **Gli albori del tornio**

Quando decisi di riprendere la tappa della ceramica, pensai di acquistare un tornio per esercitarmi nella centratura, una pratica allegorica che per me era fondamentale (come del resto lo è tuttora). Era il 2020 e a causa della pandemia, le restrizioni sugli spostamenti erano ancora in vigore, quindi non potendo lavorare con l'argilla a casa, avevo urgente bisogno di un posto dove poter praticare. Alessandro, una delle prime persone a cui parlai di questo problema, mi offrì gentilmente ospitalità nel suo studio, che si trovava vicino a casa mia. La sua disponibilità risolse brillantemente la questione.

### **Il Laboratorio**

Dopo alcuni mesi di pratica con il tornio, iniziai a conservare le mie produzioni. Di lì a poco, era evidente che avrei occupato troppo spazio e non volevo invadere lo studio del mio amico. Allora gli chiesi se ci fosse stato un posto in affitto nelle vicinanze dove avrei potuto trasferirmi. Il giorno successivo mi accompagnò a visitarne uno a pochi metri dal suo studio. Quando lo vidi, fu chiaro che quello sarebbe stato il mio laboratorio. Si trovava in un cortile interno pieno di alberi e gatti, un luogo tranquillo nel bel mezzo di un quartiere caotico. Era incredibile!

### **Il primo forno**

Dopo essermi dedicato principalmente alla centratura e alla modellazione, arrivò il momento di pensare a come risolvere la cottura delle mie produzioni, visto che di lì a poco avrei traslocato al mio laboratorio. Qualche giorno prima di lasciare lo studio del mio amico, si trasferirono lì due ragazzi che lavoravano la decorazione della ceramica e portarono con loro un forno elettrico. Prendemmo velocemente confidenza al punto che mi offrirono di utilizzarlo tutte le volte che ne avessi avuto bisogno e, soprattutto, gratuitamente.

### **La cina dietro l'angolo**

Un interesse manifesto da anni e che alla fine si è trovato ripetutamente intrecciato con il lavoro dell'Ufficio è quello nei confronti della mistica e filosofia cinese. Iniziato con la lettura del Tao Te Ching e proseguito con lo studio della ceramica. Inoltre avevo cominciato ad interessarmi al concetto di "ideogramma", in particolare a come si possa tradurre attraverso una rappresentazione simbolica un significato astratto. Per cui decisi di mettermi alla ricerca di qualcuno che mi desse lezioni di calligrafia cinese. qualche giorno dopo tornando a casa scoprii che a pochi metri del laboratorio si trovava un'associazione culturale cinese.

### **Lavorare con le scuole**

Dopo quasi un anno, il costo del laboratorio cominciava a pesare sulla mia economia personale e cercavo un modo di sostenere le spese che si erano accumulate in quei mesi. Pensavo alla possibilità di lavorare con la ceramica, ma senza snaturare il senso dello spazio che mi ero creato. Dopo non molto tempo, una mia amica insegnante che aveva fatto con me l'Ufficio del Fuoco mi propose di introdurlo all'interno delle attività della scuola dove lei lavorava.

### **Il secondo forno**

Passati alcuni anni, il vecchio forno dei miei amici decoratori iniziò a dare problemi di vario tipo e si imponeva la decisione di comprarne uno nuovo. Ovviamente, si trattava di una spesa cospicua per cui cercai in ogni modo di trovare qualcuno con cui dividerne i costi. Feci vari tentativi fallimentari e ormai ero alla soglia



di provare ad affrontare quella spesa da solo. Uscendo dal laboratorio, mi trovai davanti alla porta un mio amico che era venuto a presentarmi Francesco, un ceramista che si stava trasferendo nel quartiere. Facemmo due chiacchiere e gli dissi del forno, e lui immediatamente si dimostrò disponibile a prenderlo in società con me. Mi fece scegliere il modello e in cinque giorni il forno arrivò. Un altro dato notevole fu che lui aveva preso uno spazio sulla stessa strada dove c'era il mio laboratorio e che, grazie al suo incomprensibile contratto, avrei potuto cuocere le mie ceramiche gratis mettendolo da lui.

### **Simbolo inaspettato**

Quando mi trasferii al laboratorio, cominciando a sistemare lo spazio, trovai la corazza di uno scarabeo, insetto che più volte in quegli'anni aveva richiamato la mia attenzione. Per cui decisi di tenerlo e posizionarlo su un piedistallo di ceramica come se si trattasse di una reliquia simbolica. Qualche anno dopo lessi con gran stupore, su un libro del noto ceramista alchimista Jorge Chiti, che lo scarabeo si considerava già 7.000 anni fa il simbolo dei ceramisti alchimisti egizi.

### **La casa**

Nei primi anni, mentre il laboratorio era nel quartiere di San Lorenzo a Roma, la mia casa si trovava abbastanza vicina ed era una condizione molto comoda. Purtroppo, ricevetti dal proprietario dell'appartamento la notizia che di lì a poco lo avrebbe venduto e io rischiavo, per una scarsa disponibilità economica, di finire in un quartiere molto lontano. San Lorenzo è vicinissimo all'università e quindi, considerando la richiesta massiva degli studenti, trovare un affitto alla mia portata era un'impresa impossibile. Fortunatamente, un'amica pittrice mi informò che stava lasciando il suo studio per trasferirsi in Umbria. Vidi lo spazio ed era assolutamente adatto per essere convertito in una casa! Quindi finii per trovarmi ancora più vicino di prima al mio laboratorio.

### **Le grandi domande**

Riconoscendo la concatenazione di eventi favorevoli che ho potuto osservare in questa decade di Lavoro, una serie di domande mi accompagnano ogni volta con maggiore vigore: **Perchè la Vita mi sta favorendo in questo cammino? Come posso essere reciproco verso di lei?** Questo mi porta a chiedere nelle cerimonie unità e direzione nella Vita.

## conclusioni

questa produzione è stata scritta cercando di compiere con i seguenti propositi:

- **Riordinare gli anni di lavoro con l'Ufficio del Fuoco dal 2013 al 2024**, per meglio integrare le esperienze passate e far spazio a quelle future.
- **Condividere queste esperienze con altri amici e amiche che hanno praticato o praticano l'Ufficio**, affinché divengano parte e traccia di una memoria collettiva.
- **Lasciare un'ulteriore testimonianza dell'enorme utilità di questo Lavoro Interno lasciato dal Mastro Silo**, che può essere considerato un vero e proprio percorso di Ascesi.
- **Evidenziare l'utilità che ho tratto personalmente dalla pratica dell'Ufficio**, come chiave di approfondimento dei significati presenti nel Messaggio di Silo grazie a chiare risonanze allegoriche.
- **Trasmettere uno stimolo che favorisca quanti desiderano iniziare o riprendere a praticare questo Lavoro**.

**Confermo l'importanza di approfondire senza fretta, prendendo tutto il tempo necessario per compenetrare i vari passi dell'UDF**. Scoprire la concatenazione di intuizioni ed esperienze che legano ogni momento di questo processo è senza dubbio una Via indispensabile, come suggerito nel primo paragrafo del capitolo "Gli Stati Interni".

**Il tempo dedicato a Conservazione, Trasporto e Produzione del Fuoco ne ha evidenziato la profondità e la complessità, dissolvendo le credenze che in passato mi avevano avvicinato frettolosamente alla tappa dei metalli e del vetro.**

**Trovo l'organizzazione di un metodo un aiuto importante che dà direzione al lavoro interno**. Ovviamente, sono certo che siano possibili molte varianti rispetto a quello usato da me. In ogni modo, lo metto a disposizione nella speranza che sia di utilità o di stimolo ad altri.

**Anche la tappa della ceramica si è dimostrata ricca di spunti allegorici e sicuramente mi richiederà molto tempo per essere approfondita.**

**La ceramica è una pratica dove la materia si fa portatrice di traduzioni tridimensionali del mondo interno, diventando punto di raccordo con la pittura e la musica, sue coetanee**. Questo trittico di Arti sorge come campo di atterraggio di segnali profondi.

**Oggi l'oggetto, come la parola, può essere un mezzo portatore di un'estetica senza anima oppure uno strumento che fa risuonare le aspirazioni e le necessità interne della specie umana.**

**Disadattati a un mondo che non ci offriva possibilità, abbiamo attinto nel Profondo scoprendo la capacità di poter modellare la realtà**. L'argilla, in questo processo, continua ad essere una compagna importantissima.

**Mentre proseguo nell'approfondimento in direzione degli smalti naturali, intravedo come da questi dipenda lo sviluppo dei materiali freddi, i metalli e il vetro.**

## **Ringraziamenti**

*Sebbene l'elenco delle Persone Speciali che mi hanno accompagnato in questi anni dovrebbe essere molto lungo, desidero fare riferimento ad alcune in particolare, confidando nella certezza che, essendo tutti e tutte connessi, nessuno si senta in alcun modo escluso.*

*Ringrazio il mio Fratello di Vita Ruggero Russo, che mi ha accompagnato in molti viaggi, incluso questo. Ringrazio Ariel Niro per avermi ospitato nel suo Laboratorio, per la sua predisposizione verso l'ambito e per aver sempre condiviso con generosità la sua esperienza. Ringrazio il Maestro Silo per aver posato uno sguardo umanizzante sulle nostre vite.*

Questi materiali sono disponibili su un link online  
così da essere sempre disponibili le versioni più aggiornate

[link al modulo \*\*Uffizio del Fuoco e Stile di Vita\*\*](#)

[link al modulo \*\*Fuoco e Trasmutazione Interna\*\*](#)